

Settembre 2024

Signor **Giuseppe Giorgi** di Bologna, lei immagina di riferire l'opera inviata in cattive immagini: "David" (cm 110x95), a Vincenzo Dandini (1609-1675), uno dei maggiori esponenti della famiglia omonima fiorentina di pittori dell'epoca. Innanzitutto, per confermare appieno tale ipotesi il quadro avrebbe bisogno di una visura dal vero affinché si possano cogliere tutti quegli elementi specifici espressi dalla tela, dai colori, dal craquelere; dalla visura sommaria per foto, però, posso dirle che tenderei ad escludere tale appartenenza basandomi sulla rigidità plastica, la mancanza di dinamica e movimento nel volto e persino nel panneggio del vestiario, nonché in quell'errore di "trascrizione pittorica" di un'elsa gigantesca. In secondo luogo, noterà l'accorgimento tecnico della mano nascosta non tipica né idonea ad un artista che faceva della raffigurazione degli arti umani una delle sue connotazioni precipue, ed in un'opera così grande poi. Tenderei pertanto ad ascriverlo a bottega non vicina all'artista e a valutarlo - per le dimensioni arredative - sui 1.500/2.500 euro. E ciò non potendomi esprimere in alcun modo sulla sua reale epoca.



La signora **Maria Belli** manda in visione un servizio da 12 (nella foto io vedo solo 6 tazzine con piattini, zuccheriera, lattiera e teiera o caffettiera) della Al-KA Baviera. Un po' di storia per guadagnarmi lo stipendio è d'uopo che la narri. La Porzellanfabrik Al-Ka Kunst Alboth & Kaiser fu fondata nella città bavarese di Coburg nel 1872 da August Alboth. Per discendenti e matrimoni si arrivò al 1927 quando il banchiere Kaiser sposò una nipote di August e fu rifondata dalle iniziali dei cognomi la Al-Ka. La fabbrica, trasferita nel 1953 nella città di Staffelstein e sempre nella Baviera un anno dopo fu spostata ad Hausen e nel 1955 a Kronach. In seguito si ebbero altre trasformazioni e acquisizioni sino al 2000 - 2007 quando, già snaturata, divenne proprietà di gruppi internazionali del settore. Il marchio del suo servizio, signora Maria, è ascrivibile all'attività aziendale tra il 1938 e il 1956, e si può facilmente individuare nel 1941 la sua fabbricazione dalla data sotto impressa nel timbro. Il valore per un servizio intonso da 12 potrebbe essere tra i 250 e i 350 euro come stima, ma nel mercato purtroppo tali cifre vengono ridotte alla metà e meno. Lo inserzioni in rete, sperando di ben pescare ancora amanti della buona porcellana di una volta, lontani dalle pacchianerie cinesi.



Signora **Danila De Pieri** - che nonostante le cattive immagini inviate (ma con cosa ha fotografato... con un tostapane?) non redarguisco per quel suo “adorare” la mia rubrica - credo che il suo vaso appartenga realmente alla Maison Giorgio Armani, sia per il marchio sia per l'interessante decoro probabilmente prodotto negli anni 90. Il prezzo non è elevato: sui 150/200 euro secondo condizioni.



La signora **Bruna Stimpfl** pone alla mia attenzione un servizio della Porzellanfabrik Heinrich Winterling GmbH &Co.KG (1903-2009) di Heinrich Winterling, appartenente alla stessa famiglia dei sette fratelli fondatori a Roslau, in Baviera, della manifattura Gebruder Winterling OHG; separate, quindi, le industrie, ma stranamente con marchi poi simili specialmente dopo gli anni 50. La prima, a differenza della seconda, non ha una storia da narrare perché a loro detta gli archivi si bruciarono a causa di un incendio negli anni 90. Fortunatamente, signora Bruna, il marchio del suo servizio di 12 piatti (da 41 pezzi) ha la stampigliatura del Comune tedesco ove la stessa operava sempre in Baviera: Marktleuthen, e corrisponde agli anni 70, come anche indicato da lei. Il valore sul mercato purtroppo, pur trattandosi di prodotti elevati per materiale e fattura, non è eccessivo, anche per la tipologia seriale e comune dei decori. In rete li propongono tra i 400 ed i 700 euro ma le reali vendite avvengono sui 250/350 euro.



La signora **Cristina** mi pone due quesiti. Inizierò con la bottiglia di cristallo o similare (25 cm) che è incisa con un vibratore ed ha una firma seriale di nessun conto. Valore: poche decine di euro per gli amanti di certe cose.

Diverso il discorso per la cabina di ceramica, oggetto che racconta una storia. L'architetto designer professore universitario Aldo Rossi (1931-1997) nel 1980 presentò al Salone del Mobile nazionale un armadio in legno laccato denominato "Cabina dell'Elba" con l'atelier Longoni di Cantù, e più tardi iniziò una collaborazione con la Molteni & C. a detta produzione che peraltro non fu estesa. Il mobile, che nel suo aspetto esteriore si presenta come una cabina da spiaggia, nacque dalla sua idea di portare l'architettura esterna all'interno delle abitazioni, una visione creativa che darà luogo alla realizzazione anche di altre tipologie: la famosa "Cupola" italica per una caffettiera, ad esempio, e così via. Negli anni 70 l'incontro con Maurizio Casigliani - Arredamenti portò l'architetto a riproporre la cabina spiaggia come scatola in ceramica. Il problema è che non essendo la Casigliani una ditta ceramica, l'oggetto non era venduto singolarmente ma era in abbinamento regalo a dei moduli abitativi e quindi non se ne conosce né la quantità prodotta né il suo conseguente valore. Riferendomi alla rete, ho visto proposte due cabine intorno ai 400/500 euro cadasuna e penso, se autentiche, che questo possa essere il loro valore in quanto ceramiche storiche di design.



Mi scrive l'architetto **Franco Emilio Missadin** che posso senz'altro definire un signore d'altri tempi per lo stile garbato e l'interessante narrazione degli oggetti che mi propone, appartenuti alla sua bella, colta e interessante famiglia. Ed iniziamo la disamina con una breve introduzione, sunto, come detto, di un racconto negli anni. Egli mi propone infatti un servizio da caffè appartenuto all'attore americano Errol Flynn famoso negli anni 30-50 internazionalmente, personaggio che dal successo finì poi esule in miseria. I genitori dell'architetto acquistarono in un'asta ad Hollywood

cose a lui appartenute, e sin qui tutto bene. Sono un po' trasalito, però, quando ho letto l'attribuzione di "marchio ferdinandeo" al servizio (sic.): un servizio da 6 pezzi settecentesco mi sembrava cosa inconsueta che non avevo mai né sentito né tanto meno visto! E alla visura delle immagini finalmente ho compreso l'errore operato certamente dai Missadin: l'aver creduto che un personaggio famoso e danaroso avesse collezionato pezzi importanti ed il non avere alcuna contezza dei reperti ferdinandei né tanto meno della ceramica in genere. Il servizio è infatti subitaneamente riconducibile alla copiatura evidente di uno stile antico, ma null'altro ha, neanche il marchio, che possa in qualsiasi modo avvicinarlo a manufatti d'epoca.

Architetto, mi spiace darle tale notizia, d'altronde sono trent'anni che in questa rubrica (sino al 2017 cartacea e poi in rete) ribatto, e senza mezzi termini, che il marchio Capodimonte dopo la cessazione della famosa fabbrica borbonica al più nei primi dell'Ottocento, nel tempo è stato copiato da migliaia di fabbriche in tutto il mondo. Il suo servizio, al di là del fatto di essere connotato per gli stilemi espressi come prodotto degli anni 50-70 del '900, è nel marchio stesso che rivela la sua natura finale. Innanzitutto, il "made in Italy", registrato dal 1926 in poi da alcune Camere di Commercio Italiane, si estese solamente intorno agli anni 50 nazionalmente (anche se l'ufficialità avvenne intorno agli anni 70-80), posto sotto la N coronata di prodotti come il suo creati da varie fabbriche vicentine - giacché le ditte napoletane che la facevano da padrone su tale produzione di "casa", non avrebbero mai perso il loro primato apponendo la scritta nazionale - . Secondo poi, amaramente, debbo anche comunicarle che il valore del suo servizio, se intonso e perfetto, potrebbe assumersi intorno ai 100 euro, ma li vendono nei mercatini anche a meno.



Signor **Ernesto**, il rinvenimento fortuito o meno di un'opera di un maestro celeberrimo e costosissimo come Giorgio Morandi (1890-1964), senza documentazione, provenienza storica ed expertise non vale nulla! Le riproduzioni di arte moderna sono alla portata di molti e figuriamoci come io possa - e da semplice immagine - proferire alcunché. Ma anche se esaminassi il quadro di persona in realtà non potrei anteporre il mio "meschino" giudizio alla valutazione del Centro Studi Giorgio Morandi, in Via Casaglia 34 - 40135 Bologna e al suo Catalogo Generale Ragionato incaricato, per volontà della di lui erede figlia, di adempiere a tutti i procedimenti di legge sulle identificazioni. Pensi che in questo mese ho svolto per un cliente inglese un'expertise sul Maestro concernente lo studio di una corposa documentazione abbinata ad una sua opera, e solo su quella, non sulla paternità certa o meno dell'opera, che richiederebbe competenze che non ho e tanto meno sono in possesso di autorizzazioni valide a tale bisogna.



Signor **Simone Tritto** da Milano, lei vorrebbe sapere da me, ed io da lei: come mai è entrato a far parte di quel sodalizio di lettori (confessatelo siete organizzati: avete un presidente, degli organi collegiali e dei soci) che hanno deciso - per complicargli la vita - di non mandare le MISURE degli oggetti da valutare all'esimio esperto, di carta per di più? Si confessi al suo padre spirituale, si proponga di non farlo più ed io la perdonno. Comunque, lei possiede, lascito di sua madre, una bellissima sculturina in porcellana della ditta austriaca Goldscheider, fondata nel 1885 da Friedrich Goldscheider con la collaborazione del fratello Walter, manifattura che divenne intorno al '900 la più prestigiosa dell'Austria con filiali in tutto il mondo. Con l'avvento del nazismo i fratelli Goldscheider dovettero, a causa delle loro origini ebraiche, espatriare prima nel Regno Unito e poi in America. Tornarono negli anni 50 ma la vecchia ditta - semi nazionalizzata - era oramai fallita ed anche loro cedettero il marchio che però non tornerà più in auge. I fratelli morirono negli anni 60. La sua bambina con lo Spaniel è di una leggerezza e soavità propria della grande manifattura degli anni 30. Leggo una firma che dovrebbe essere quella di Demétre Chiparus (1886-1947) scultore rumeno che lavorò e ideò per la ditta, ma non ne sono certo. Il suo valore è comunque sopra i 1.000 euro (la mancanza di misure precise non mi consente valutazione più precisa).



La signora **Paola Rota** con due quesiti. Il primo: una scultura “di un metro” (altezza, lunghezza?) che asserisce essere dell’artista Angelo Barcella (1934) che opera, operava (?) nel legno multistrato laccato. Signora, l’artista non ha sul mercato quotazioni di rilievo e consolidate, le poche aste stimano cose come la sua sui 2/3 mila euro, ma con pochissime aggiudicazioni. In merito al secondo quesito riguardante il bronzetto mal fotografato, rotto e senza misure, non posso dirle alcunché.



Signora **Lucia Pesca**, il pittore Maximilian Von Fichard (1836-1922) ha discrete quotazioni solo per le marine, per il resto non trova grandi acquirenti. La sua opera (cm 110x140) con alberi e cappelletta non è certo appetibile a meno che non venga identificato il luogo e ivi proposta. Dovendo fare una valutazione di massima azzardo, per le misure, sugli 800/1.200 euro.



Elena Bettarello da Rovigo manda in visione una campanina (14,5 H) della prestigiosa De Poli, una delle fonderie più antiche d’Italia fondata a Vittorio Veneto nel 1453. Signora, da foto, ed essendo privo di patine del tempo, anche se penso possa essere pezzo fine '800 primi '900 non sono in grado di determinare appieno il valore che, indicativamente, stimerei in 250/300 euro. Le invio quindi per un dettagliato riscontro i riferimenti di contatto con la magistrale fonderia: info@fonderiadepoli.it - 3489228773.

L’affezionato lettore signor **Molin** invia due quadri del pittore Guido Gnocchi (1893-1969) che purtroppo hanno sul mercato quotazioni basse in ragione dei soggetti espressi: alberi nel bosco. Pur

nelle loro dimensioni (cm 100x80), essi non vanno oltre i 350 euro cadauno. Le vedute ampie e le marine dello stesso pittore assumono quotazioni più rilevanti.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi!